

# Per evitare il governissimo il Cav chiama pure Rutelli

Il presidente del Consiglio esclude cambiamenti nella maggioranza, ma intanto pensa a come neutralizzare i finiani. Dopo l'Udc invia messaggi anche all'ex democratico

■ ■ ■ **ANDREA VALLE**  
ROMA

■ ■ ■ Non c'è storia: il governo non solo è saldo, non solo durerà, ma nessuno parli di "larghe intese" o di "governissimo" senza Silvio Berlusconi, come ha fatto Massimo D'Alema, perché si tratta di un'ipotesi assurda e irrealistica. Il premier dichiara a chiare lettere la sua sicurezza, ma tutt'intorno a lui si intrecciano incontri, dialoghi, dibattiti per tessere quello scenario "impossibile" di un governo alternativo.

Il Cavaliere infatti dichiara: «Voglio ricordare ancora una volta che la nostra è la prima forza politica in Italia». Assicura, il premier, che «siamo quindi il pilastro portante del governo, e nella realtà e nei numeri non ci sono ipotesi diverse di governo. Siamo di fronte all'ennesimo tentativo della sinistra di ribaltare per via giudiziaria il risultato delle urne». Ma dall'opposizione tornano il richiamo delle sirene sul governo di transizione. «Abbiamo dichiarato e dichiariamo la disponibilità a considerare una fase di passaggio per uscire da questo ciclo politico», ribadisce Pierluigi Bersani, segretario del Pd. Quanto ai paletti su questo percorso per il Pd, Bersani afferma che il primo sarebbe quello «di delineare un percorso dall'esito prefissato e che preveda anche un cambiamento dei meccanismi elettorali». Infine la conferma alla preclusione verso Berlusconi: «Certamente quando parliamo del superamento di un ciclo, di cosa parliamo se non di Berlusconi?» Proposte per un nuovo, possibile premier? «Non ne ho la più pallida idea», risponde il segretario del Pd, per il quale, del resto, «non si sta ragionando su questo».

L'Udc assicura l'interesse per un governo di transizione, sul quale da tempo i centristi insistono, senza però «prescindere da Berlusconi», come di-

chiara il segretario Lorenzo Cesa. In ogni caso, per mettere "in sicurezza" il governo e neutralizzare gli attacchi delle truppe finiane, il premier avrebbe lanciato un'offensiva diplomatica per verificare se fra i moderati dell'opposizione vi sia qualcuno pronto a sostenere la maggioranza, con l'invito ad entrare nel centrodestra rivolto a senatori e deputati. In primis, a Francesco Rutelli, che per ora non risponde alle lusinghe. Però ci sono segnali significativi: oggi, organizzato dalla Fondazione Magna Charta, a Monopoli, Gaetano Quagliariello, vicepresidente del gruppo PdL al Senato, incontrerà Rutelli. Tema del dibattito: a chi appartiene lo spazio al centro. Quagliariello stesso chiarisce: «Ci sono altre forze dell'opposizione, penso a Casini, a Rutelli, disponibili a dialogare con questo governo senza porre inaccettabili pregiudiziali antiberlusconiane». Se son rose fioriranno.

**L'INCONTRO** *Oggi faccia a faccia tra Quagliariello e l'ex sindaco di Roma. Casini insiste: sì a un nuovo esecutivo ma con il Cavaliere in sella*